

Retrosceca

JACOPO IACOBONI

Avete presente *Fight Club*? A un certo punto il progetto di Edward Norton - creare una rete di combattimenti notturni per sfogare la volontà di potenza di maschi americani - va così oltre le intenzioni che sfugge totalmente dalle mani di chi l'aveva iniziato. Ecco.

Mentre Beppe Grillo ieri portava la sua voce in Val Susa a quelli che si battono contro la Tav, sul blog peearates.org Alessandro, uno dei sostenitori dei suoi meet up, commentava amaro: «Grillo mi ricorda un po' quella scena di *Fight club*, dove il protagonista perde il controllo del progetto Mayhem, che continua anche senza di lui e contro il suo volere». E il fatto è questo ormai: dopo l'uno-due elezioni amministrative-referendum, sono sempre di più i sostenitori o semplici cittadini che non accettano più l'equazione movimento-uguale-Grillo, e non tollerano più i metodi dell'antico ispiratore. Non è la prima volta che accade, in questi anni, ma ora il malessere ha un senso particolare perché investe la domanda: che facciamo dopo le vittorie elettorali? Il ca-

UNA RIUNIONE A PORTE CHIUSE
Nomina, non elegge, quattro coordinatori dopo le vittorie elettorali

LA RIBELLIONE
Bono e Fico accusano: «Altro che spontanee, sono candidature spintanee...»

sus belli risale al 18 giugno, le discussioni duravano ancora ieri. Grillo convoca una riunione a porte chiuse a Milano - di solito avvengono ogni sei mesi - in cui, col divieto di far riprese e raccontare all'esterno (?), prova a strutturare una forma di coordinamento. Se ne occupano due uomini, i fratelli Davide e Gianroberto Casa-
leggio, che con la loro azienda gestiscono da anni il sito e la strategia del comico di Genova.

L'incontro, dalle 11 alle due e mezzo di pomeriggio, nomina (non elegge) quattro figure, Matteo Olivieri (Reggio Emilia), documenterà i progetti realizzati nelle città; David Borrelli (Treviso), si occuperà delle liste; Vito Crimi, di Brescia, analizzerà e coordinerà i programmi sui vari territori; infine Vittorio Bertola, di Torino, che ha il compito di ritoccare Movable Type, il sistema su cui gira il sito Grillo, per creare una piattaforma informatica per condividere tutto il lavoro prodotto dai consiglieri grillini in Italia. Normale, Grillo si dà una

2009 29-30 settembre
nasce il Movimento Cinque Stelle

2007 29-30 settembre

a Lucca 70 delegati redigono un documento con le linee politiche per la costituzione di liste civiche

2007 8 settembre

V-Day

2007 25 gennaio

Grillo lancia l'idea dei Comuni 5 stelle

2005 17 dicembre

Primo incontro nazionale al teatro Valdocco di Torino

2005 16 luglio

Grillo invita i sostenitori del suo blog ad organizzarsi tramite il social network MeetUp

I numeri del Movimento

Amministrative 2008:
11 consiglieri comunali in 8 città

Amministrative 2010:
REGIONALI
4,09% Piemonte (2 consiglieri)
3,00% Lombardia
3,16% Veneto
7,00% E. Romagna (2 consiglieri)
1,35% Campania
COMUNALI
7 consiglieri in 11 città
3,12% Venezia

Amministrative 2011:
53 consiglieri comunali in 78 città
9,50% Bologna
3,22% Milano
1,37% Napoli
4,97% Torino

LE 5 STELLE:

- ★ Acqua
- ★ Ambiente
- ★ Trasporti
- ★ Connettività
- ★ Sviluppo

Ma da Napoli al Piemonte la Base si ribella contro Beppe e il suo guru

Viaggio nella metamorfosi di un fenomeno web che non accetta più totem

Dal 2008 alle elezioni

Dalla nascita dei meet up, prime cellule del movimento, nel 2005, attraverso i V day del 2007, la mobilitazione della base raccolta intorno al sito di Beppe Grillo ha cominciato a diventare una forza più propriamente politica nel 2008, quando una parte dei grillini partecipa anche alle elezioni amministrative con delle liste civiche e dal 2009 anima il Movimento 5 Stelle. Il movimento può contare attualmente sui 36 eletti delle liste civiche in tutta Italia e afferma di non fondarsi su una struttura di partito: «Ha per ora un suo "Non Statuto", un suo Programma, (...) e ha contribuito all'elezione di Sonia Alfano e Luigi De Magistris in Europa». Secondo stime provenienti dal suo interno, il movimento può contare oggi su centomila militanti - moltissimi giovani - in 300 città d'Italia che lavorano sul territorio.

struttura, sia pure leggerissima. Ma lui o qualcun altro per lui? Luca B., del meet up bolognese, domanda: «Chi decide questi coordinatori?». Roberto Fico, del meet up di Napoli, attacca: «Con che criterio organizzate gli incontri, potremmo saperlo?».

Davide Bono, consigliere piemontese, ieri in Val Susa ha ribadito ogni solidarietà con Grillo. Però è certo che i modi con cui è avvenuta la strutturazione del movimento non gli sono piaciuti, «altro che spontanee, queste sono candidature spintanee. E tre di loro hanno doppi incarichi». A fine meeting aveva raccontato: «Strappo il microfono alle 14,30 e chiedo lumi, chi ha deciso chi, e se sono ruoli tecnici o politici? Mi si risponde che se qualcuno del territorio me lo chiede devo mandarlo aff...». Siamo a questo: Grillo sfodera il vaffa contro i suoi stessi eletti.

Bertola nel frattempo si autospende dal coordinamento piemontese, in polemica con Bono. Mauro Conte accusa, «vale il singolo cittadino o sono due tre persone senza nome e senza volto, che scavalcano tutto? Gril-

lo mi manda aff...? Io mando aff... lui». La candidata romana Serenetta Monti dice che Beppe «prende ordini» da Gianroberto Casaletto. Chi sia quest'uomo dai capelli Galbusera - che ieri se ne stava sereno nel bosco che possiede vicino a Ivrea, nel Canavese - è noto, ma varrà la pena ricordarlo.

Beppe Grillo stesso, nella prefazione di «Web ergo sum», racconta: «Lo incontrai per la prima volta a Livorno, una sera di aprile del 2004. Venne in camerino e cominciò a parlarmi di rete. Di come potesse cambiare il mondo. Pensai che fosse un genio del male o una sorta di San Francesco. Ebbi un attimo di esitazione. Casaletto ne approfittò. Mi parlò allora di Calimero, il pulcino nero, Gurdjieff». E infatti Casaletto un po' ricorda il mistico armeno, con le sue teorie su una rete impalpabile (Gaia) che arriverà a control-

lare la vita e la politica reale. Sarebbe discorso lungo, il fatto è che Grillo domanda a Casaletto ormai tutto. E sul web fanno le pulci al network del guru, i suoi esordi nell'Olivetti di Roberto Colaninno, il passaggio in Webeqq, un'azienda allora controllata da Telecom (ai tempi Tronchetti Provera), la

LA SOCIETÀ CHE CURA IL SITO
Guidata da Casaletto, una storia e un network con relazioni trasversali

I MILITANTI ACCUSANO
«Grillo si fa manipolare»
Il comico: «Se sul territorio obiettano, mandateli a...»

sua amicizia con un altro socio della Casaletto, Enrico Sassoon, poi dal 1998 ad dell'American Chamber of Commerce in Italy, che raggruppa tra l'altro gruppi come quello dell'Aspen Institute.

Nulla di male, ovviamente; ma nulla che esalti la base. La mobilitazione, web o reale non fa distinzione, cresce, e non accetta più totem, specie dopo le vittorie elettorali. Grillo giura: «Mi chiamo fuori da questa deriva partitica piemontese». Ma il movimento cinque stelle sa di non essere il Pdl.